

Le Commissioni Attività Produttive della Camera e Industria del Senato si sono riunite per lo svolgimento dell'audizione del Ministro delle Imprese, Adolfo Urso, in merito al “Libro verde made in Italy 2030” sulla politica industriale

Audizione dell'11 dicembre 2024

Adolfo Urso, Ministro delle Imprese e del Made in Italy

- Il documento, di politica industriale, è stato presentato al CNEL e ai rappresentanti delle parti sociali e produttive del Paese e, con la consultazione, a gran parte degli stakeholders del Paese per raccogliere i contributi di tutti.
- Venerdì ci sarà un incontro con Confindustria e i sindacati per coinvolgere tutti gli attori del Paese nell'elaborazione del Libro Verde.
- Il Libro Verde 2030 è una proposta di politica industriale e rappresenta un lavoro di partenza, che dovrebbe consentire - con la consultazione pubblica che si concluderà a fine anno - ad elaborare una più compiuta strategia industriale nazionale, che sarà contenuta nel Libro Bianco Made in Italy 2030 che sarà presentato, alla luce dei risultati della consultazione, nella prima parte del 2025.
- Oltre alla consultazione pubblica, è possibile interfacciarsi con il centro studi del Ministero e con altre strutture che hanno organizzato già da alcune settimane una serie di incontri bilaterali con associazioni di categoria, sindacati, regioni, enti di ricerca ed altri soggetti.
- Sia in Italia che in Europa vi è una chiara domanda di ritorno della politica industriale. Ne ha parlato Mario Draghi qualche ora fa, dicendo che gli Stati ormai da alcuni anni hanno rilevato la necessità di tornare ad avere una politica industriale.
- Si è chiuso il periodo in cui gli Stati ‘lasciavano fare’ ed ora è necessaria una visione industriale complessiva che indichi obiettivi, priorità, strumenti e risorse da impiegare. Tale necessità va realizzata in Italia, ma anche in UE.
- Nel documento sottoposto a consultazione pubblica viene indicata la strada che si vuole percorrere con gli strumenti di politica nazionale e quella da realizzare in UE affinché l'Europa si doti di una politica industriale assertiva che restituisca competitività al nostro sistema produttivo.
- Per fare questo, lo Stato dovrebbe dispiegare una propria strategia, dev'essere ‘Stato stratega’ che non dirige l'economia, non fa l'imprenditore, ma non si limita alla sola regolazione: coordina su nuove basi il rapporto con le imprese; migliora la sua capacità amministrativa; alloca risorse su settori strategici; usa le sue conoscenze per anticipare gli scenari futuri anche attraverso strumenti quali il golden power, oggi

sempre più utilizzato come strumento di politica industriale per il rafforzamento dell'autonomia strategica e della sovranità industriale.

- Il Rapporto Draghi evidenzia una chiara domanda di nuova politica industriale per evitare il declino economico del continente e la prossima Commissione, quella appena istituita, dovrà decidere con quali modalità e con quali risorse si potranno fare i grandi investimenti di politica industriale in UE e nei paesi membri.
- Un esempio di questi giorni è la politica industriale del settore delle auto. Martedì 17 dicembre ci sarà un tavolo Stellantis, durante il quale si riuscirà - verosimilmente - a definire un piano Italia assertivo che dimostri come il nostro Paese sia tornato centrale negli assetti di sviluppo industriale di Stellantis.
- Nel contempo, è stato presentato in Europa un non-paper per cambiare approccio, modalità, regole e risorse destinate al sistema industriale dell'automotive UE affinché possa raggiungere il target del 2035. Domani il Ministro incontrerà il nuovo Commissario UE all'Industria a Milano.
- Le due politiche, nazionale ed europea, devono procedere di pari passo per definire una politica UE comune che possa reggere la sfida rispetto a quanto messo in campo negli ultimi anni da USA e Cina, ma anche da altri attori quali l'India.
- Due anni fa, quando il Ministro aveva presentato le linee programmatiche di politica industriale del nuovo Governo, aveva sottolineato la necessità di una risposta europea alla sfida competitiva degli USA, che hanno realizzato una propria politica industriale assertiva per contrastare l'egemonia cinese.
- La strada, come affermato anche due anni fa, della guerra commerciale con gli USA è sicuramente sbagliata, in quanto si deve avere un occidente unito (ad esempio per contrastare la Russia in Ucraina), ed è altresì sbagliata la tentazione di alcuni Stati di voler 'fare da soli'. Questo avrebbe diviso e dividerebbe l'UE tra chi può e chi non può.
- L'unica strada da percorrere è, come dichiarato dal Ministro due anni fa, quella di una risposta comune UE con una politica industriale assertiva e una politica commerciale tesa a tutelare il mercato e la produzione interna dalla concorrenza sleale (come quella portata avanti dagli USA due anni fa con l'amministrazione Biden).
- Ad oggi la necessità di una politica industriale in Europa è più evidente che mai e ci si deve apprestare alla sua definizione.
- A novembre è stato portato al Consiglio Competitività il non-paper del settore automotive, che ha avuto il supporto e l'adesione delle associazioni industriali di Francia, Germania, Italia e di 15 altri Paesi dell'UE. Tra pochi giorni la stessa cosa sarà fatta per le industrie energivore (settore siderurgico, chimico, carta, vetro) a cominciare dalle revisioni necessarie per le regole del CBAM. In questo documento si

esplicita la necessità di allineare le due transizioni, digitale e verde, anche con una terza transizione in atto, ovvero quella geopolitica. Si deve garantire l'autonomia strategica UE, le linee di approvvigionamento, le filiere produttive, tanto più alla luce dei cambiamenti geopolitici.

- Nel documento ci si pone delle ambizioni, il Governo vuole restare una delle dieci grandi economie mondiali; rafforzare la posizione dell'Italia di Paese esportatore diventando nel tempo il quarto Paese esportatore globale; rafforzare la posizione di secondo Paese industriale in Europa; aumentare la bilancia commerciale positiva del Paese.
- Per raggiungere questi obiettivi, l'Italia deve valorizzare le filiere del Made in Italy accanto alle quattro 'A' (alimentazione, abbigliamento, arredo e automazione). Inoltre, si potrebbero aggiungere ulteriori settori trainanti del Made in Italy della nuova era, ad esempio settori ad alto contenuto tecnologico quali:
 - farmaceutica
 - aerospazio
 - blue economy (cantieristica, nautica)
 - difesa
 - industria creativa e culturale
- Su tali settori sono state già avviate politiche e nel documento viene spiegato cosa è stato fatto (i.e. decreto su materia prime critiche per l'autonomia strategica del Paese, la Legge quadro sulla space economy, la Legge sull'economia subacquea).
- Le politiche da realizzare riguardano, ad esempio, gli strumenti di sostegno e di incentivo. E' già stato presentato un disegno di legge delega sulla riforma degli incentivi, ed è stata varata la prima parte di tale Ddl che riguarda il Codice unico degli incentivi. La seconda parte, sulla riorganizzazione degli incentivi, sarà realizzata nelle prime settimane del prossimo anno.
- Il documento è quindi un modo per mettere a sistema quanto già stato fatto e quanto ci sarà da fare nei prossimi cinque anni (legislatura della nuova Commissione) con una visione di lungo periodo.
- Il problema dell'Europa non è la Cina né gli USA. L'Italia non può decidere per la Cina, perché deciderà Pechino, e non può decidere per gli Stati Uniti, lo fanno gli americani. L'Europa deve decidere per l'Europa, realizzando una politica energetica, una politica industriale e una politica commerciale che sia conseguente alla politica industriale, per raggiungere sicurezza economica e autonomia strategica, per mettere in sicurezza le catene di fornitura, garantire le catene di approvvigionamento, investire in nuove tecnologie.
- Per quanto riguarda il costo dell'energia, si deve avere un approccio non ideologico, ma di neutralità tecnologica. Questo riguarda le fonti

energetiche, ma anche le modalità di approccio alla decarbonizzazione dell'automotive.

- Ad esempio, per il Regolamento sulla deforestazione è stato utilizzato un approccio ideologico perché non si è tenuto conto delle conseguenze su tutti i Paesi. Portato l'esempio, in questo senso, della richiesta di certificazione, per alcuni prodotti come il caffè, di provenienza da aree non soggette a deforestazione, nonostante alcuni Paesi, ad esempio Africani, non abbiano gli strumenti per rilasciare tale certificazione. La conseguenza di questo è che le imprese, per evitare le sanzioni anche miliardarie che potrebbero ricadere su esse, si rivolgono ad altri Paesi ed altri mercati, pagando di più i prodotti e condannando alla povertà tali Paesi che non sono in grado di certificare. La Commissione ha, alla luce di queste criticità, rinviato l'applicazione del Regolamento di almeno un anno.
- In ambito di energia, l'unico differenziale competitivo tra l'Italia e altri Paesi UE con cui ci si deve confrontare è il costo dell'energia, che dev'essere colmato.
- L'unica fonte energetica su cui si deve investire, accanto alle rinnovabili che devono essere sviluppate al massimo, è l'energia nucleare di nuova generazione, sia per un problema di costi sia di continuità di produzione energetica, nonché di sicurezza energetica (i cavi sottomarini possono essere tranciati, i gasdotti possono essere fatti esplodere, l'approvvigionamento al momento può essere interrotto). Si deve altresì garantire l'autonomia.
- Il documento posto in consultazione dovrebbe delineare la politica industriale in Italia per i prossimi cinque anni con una visione ultradecennale, associata all'impegno del Paese in Europa affinché vi sia un'analogia, più significativa e complessiva politica industriale europea.

Domande

- **On. Peluffo (PD)** - Ha riportato alcuni dati negativi (fonte ISTAT) sulla produzione industriale italiana, sulle esportazioni, sul mondo del lavoro e sulla cassa integrazione, evidenziando che, essendo il Governo a metà legislatura, sarebbe dovuta essere già in campo una proposta di politica industriale. Ha evidenziato la necessità di politiche industriali di accompagnamento, di incentivi per la digitalizzazione. Sul nucleare, serve tempo, servono anni, quindi non è possibile cercare la soluzione ai problemi che oggi hanno le imprese nel nucleare. Sull'automotive, ha sottolineato che il Governo con la Legge di Bilancio ha tagliato l'80% su Fondi ereditati dal Governo precedente.
- **Sen. Bergesio (Lega)** - Ha evidenziato il calo di produzione e di fatturato in alcuni settori, in particolare quello automotive e ricordato i tanti tavoli di crisi attivi al MIMIT. Ha chiesto un tavolo di confronto

per la Diageo. Ha evidenziato la difficoltà per le PMI nell'accesso al credito.

- **On. Cappelletti (M5S)** - Sul golden power, ha affermato che lo strumento dev'essere efficace. Sulle materie prime critiche e sull'automotive, ha evidenziato che la giga factory sarà costruita in Spagna. Per quanto riguarda l'autonomia strategica, si è detto d'accordo sul concetto, ma non si potrà raggiungere con il nucleare (che tra l'altro ha un costo più alto di quella da fonti rinnovabili).
- **On. Benzoni (Az)** - Il Libro Verde non può non essere condivisibile. E' difficile tuttavia pensare che ci sia una visione di politica industriale se nella Legge di Bilancio il Governo taglia i Fondi dell'automotive. Ha chiesto come mai nel Libro verde si parli di 5G ma non di fibra, che è un tema fondamentale per i piccoli paesi e per le aree montane. Sull'energia, bisogna capire cosa si intende con 'nucleare di nuova generazione'. Su Transizione 5.0, ha affermato che è un grande fallimento e non sta dando i risultati sperati. Ha auspicato che del tema si tratti anche nel Libro Verde.
- **Sen. Amidei (Fdi)** - Ha ringraziato il Ministro ed espresso un giudizio positivo sul Libro Verde.
- **Sen. Pogliese (Fdi)** - Ha ringraziato il Ministro in quanto dal Libro Verde si percepisce una chiara visione di politica industriale che mancava da molti anni. Ha poi ricordato alcune misure approvate dal Governo.

Replica

Adolfo Urso, Ministro delle Imprese e del Made in Italy

- In merito al golden power, ha ripercorso le tappe di Stellantis e la notifica per l'esercizio del potere, che non è stato concesso. Ha affermato che grazie al tavolo Stellantis si delineerà un piano volto a tutelare lavoratori e la produzione in Italia. Al tavolo del 17 parteciperanno anche i Ministri dell'economia e del lavoro.
- Ha annunciato che il prossimo anno ci saranno risorse per il settore automotive anche superiori a quelle previste in origine dal Fondo automotive e che queste saranno a sostegno delle imprese del settore.
- Per quanto riguarda i tavoli di crisi, ha ripercorso alcuni casi, tra cui Piombino e Ilva.
- Sull'automotive, ha evidenziato che al momento c'è una crisi industriale in Europa e una crisi del settore automotive a livello europeo. I target di riduzione delle emissioni di CO2 stanno affossando l'industria.
- Ha parlato di riconversione, anche nell'ambito dell'industria della difesa e dell'aerospazio.
- Su Transizione 5.0, ha ricordato le risorse stanziare per la misura, evidenziando che il Piano è volto sia alla digitalizzazione, sia alla

transizione green e tiene anche in considerazione la formazione. Ha evidenziato che le procedure per le imprese imposte dalla Commissione UE sono complicate e che, tuttavia, la Commissione ha concesso all'Italia di apportare quattro modifiche per facilitare la fruizione delle agevolazioni.

- Ha concluso sottolineando che per superare i ritardi che l'Europa sta accumulando con Stati Uniti, Cina e India è necessario trovare soluzioni nell'immediato e dev'esserci una visione strategica condivisa, così come una politica industriale condivisa.